

“Lasciate in pace le mamme”

Il garante della privacy: medici e infermieri passano i loro nomi alle aziende

COSTANZA RIZZACASA
ROMA

Sei appena tornata a casa dalla clinica, eppure la tua cassetta della posta è già intasata di riviste su gravidanza e prima infanzia. Ma come faranno a sapere le case editrici che hai appena avuto un bimbo?

Semplice: raccolgono i tuoi dati direttamente in ospedale (o dal ginecologo), e a fornirglieli sono medici e infermieri di strutture pubbliche o cliniche private. Lo ha scoperto il Garante della Privacy, che in seguito alla denuncia di una coppia di genitori che lamentava di aver ricevuto, senza consenso, riviste omaggio in occasione della nascita dei figli, ha vietato a un editore di periodici per neomamme di proseguire la schedatura di decine di migliaia di nominativi raccolti e utilizzati in modo illecito, costringendolo anche alla cancellazione di quelli ottenuti fino ad ora.

Dalle indagini risulta che per promuovere i propri prodotti la società editrice si avvaleva dell'aiuto di medici e infermieri, studi ginecologici, pediatrici e anche farmacie, che dietro compenso distribuivano coupon tramite i quali raccoglievano i dati della mamma e del bambino. Coupon risultati oltretutto privi di una corretta informativa e formulati in modo tale da

**I nomi e gli indirizzi
nei neo-genitori
forniti dai ginecologi
in cambio di regali**

non consentire di vietare il consenso al trattamento dei dati personali.

In molti casi, poi, medici e infermieri compilavano direttamente i coupon con i nominativi, all'insaputa delle mamme. Per svolgere questo compito venivano remunerati con regali di valore proporzionale al numero di nominativi raccolti. E tutto avveniva senza particolari cautele per la protezione dei dati personali.

«È stata una vera e propria caccia alle mamme - commenta il garante Francesco Pizzetti, spiegando che il fenomeno è stato oggetto di una lunga attività di ricostruzione - e finalmente vi abbiamo posto fine. Approfittarsi di donne ignare, specie in un momento così particolare quale è quello della nascita di un figlio, per raccogliere in modo fraudolento dati su abitudini e consumi è assolutamente deprecabile. E per quanto riguarda medici e infermieri abbiamo segnalato il fenomeno all'autorità giudiziaria, alle Asl e alle strutture interessate perché facciano le opportune verifiche e prendano provvedimenti. Speriamo di costruire una società più deccente e rispettosa».

Vero è che questi periodici possono anche essere utili. Spesso vi si trovano buoni sconti per il latte artificiale, il borotalco e gli omogeneizzati, e in certi casi insieme alle

riviste arrivano anche dei giocchini per i bimbi.

«Sembrerà sciocco - dice Maria Teresa, mamma di due gemelli di sedici mesi - ma con tutte le cose che ci sono da comprare nei primi tempi, un'analisi comparativa con i prezzi, i pro e i contro di ogni prodotto, come alcune di queste riviste fanno, è molto utile. Certo, dentro c'è un sacco di pubblicità, ma le dirò... mi sono anche affezionata alla rubrica delle lettere: la seguo e ci trovo spesso dei buoni consigli».

Intanto, le associazioni di categoria condannano, almeno a parole, l'operato dei colleghi. «È un comportamento inammissibile e da stigmatiz-

**I coupon nominativi
compilati spesso
in ospedale all'insaputa
delle destinatarie**

zare - tuona Annalisa Silvestro, presidente dell'Ipasvi, la federazione nazionale dei colleghi infermieri. Un infermiere può al massimo chiedere a una mamma se desidera ricevere della pubblicità, ma non è certo compito suo fare simili richieste. Faremo intervenire i colleghi provinciali».

Le fa eco Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaao-Assomed, l'associazione nazionale dei medici ospedalieri: «Se c'è davvero un mercimonio di indirizzi è quantomeno indecoroso. Certo, se qualcuno li ha forniti non si è certo macchiato di omicidio, ma sono comportamenti che minano la credibilità di tutta la categoria. Il nostro non è solo un mestiere da tecnici».